

SARA ANTONELLI

AMERICANISTA



**D**opo la tournée dello scorso luglio, Patti Smith torna in Italia per tre concerti a Firenze, Milano e Bolzano, che la vedranno suonare insieme a Lenny Kaye e agli aretini Casa del vento. Il primo cade nell'anniversario dell'11 settembre. Smith ha accettato di parlare di questa data, degli Stati Uniti di oggi e del suo impegno in favore di Emergency.

**Stasera a Firenze suonerai in favore di Emergency. Come sei entrata in contatto con questa associazione?**

«Mi interesso da sempre alle organizzazioni che operano in luoghi come il Cile, la Palestina o Haiti e così ho iniziato a informarmi anche su di loro. Lo scorso 11 settembre mi sono trovata a suonare a una manifestazione in loro favore e li ho incontrati tutti. Quindi ho incontrato alcuni medici, i fondatori e altri musicisti. Gli sono davvero molto grata per quel fanno».

**Quali sono secondo te il punto di forza di Emergency?**

«Che semplicemente non si interessano di politica. Il loro compito è aiutare le persone, le vittime di guerra, chi è rimasto ferite dallo scoppio di una mina. Se un ragazzino è ferito non gli chiedono per chi combatte il padre. Lo aiutano e basta. Credo che tutto questo sia molto più efficace della politica».

**Emergency opera in zone di guerra. Ma non credi stiano facendo molto anche per chi come noi vive lontano dai luoghi dove si spara?**

«Credo che Emergency ci ricordi qualcosa di molto semplice, il precetto più bello del cristianesimo così come di qualsiasi religione: l'importanza di volersi bene e di aiutarsi l'un l'altro, senza bisogno di trovarsi in guerra. Infatti puoi prenderti cura del vicino di casa e del malato che abita nella tua strada; puoi portare la cena o leggere qualcosa a chi non può muoversi, agli anziani che hanno bisogno di compagnia. Piccole cose, insomma, attraverso cui possiamo fare in piccolo quel che fanno loro».

**Oggi è l'anniversario degli attacchi terroristici del 2001 al WTC e al Pentagono. Intanto negli Usa c'è gente vuole bruciare il Corano, ci sono newyorchesi che si oppongono alla costruzione di una moschea a Manhattan. Come mai l'elaborazione del lutto non è ancora iniziata?**

«Si sarebbe dovuto mettere tutto in prospettiva e dire che gli attacchi dell'11 settembre sono stati perpetrati da un gruppo specifico di militanti; non dall'Iraq, né dalla sua popolazione. E poi, sebbene sia stato un evento tragico e terribile, non andrebbe dimenticato che nel mondo ci sono persone sopportano atrocità come queste ogni giorno. Da questo punto di vista la reazione degli Stati Uniti è stata pes-

sima. Invece di iniziare a dialogare, di provare a capire come sia potuta accadere una cosa simile siamo andati lì e abbiamo cominciato a distruggere le infrastrutture di un paese innocente, a bombardare delle persone innocenti, dei civili. Probabilmente abbiamo ucciso tante persone quante quelle morte al WTC, ma moltiplicate per diecimila o più. E per cosa? Di certo non servito agli americani per andare avanti. Abbiamo creato un nemico e tenuto desto un sentimento di paura astratta, inesistente. Quel tipo di paura che alligna nella stupidità. Prendi questa storia di bruciare il Corano. Sono solo una piccola organizzazione indipendente che si definisce cristiana e che non lo è affatto. Sono un manipolo di persone, eppure guarda che hanno combinato: da una loro iniziativa stupida è nata una questione mondiale. E solo a causa della paura. Avrebbero dovuto ignorarli perché sono solo dei pazzi.

La stampa non avrebbe dovuto occuparsi di loro, né dargli credito. Invece i media sono talmente corrotti e affamati di scandali da aver trasformato la loro provocazione idiota in una notizia di proporzioni enormi. E c'è

### Ground Zero

«Non è una moschea niente di spettacolare: ma i media hanno montato la storia»

forse qualcosa di peggio di paura, ignoranza e stupidità; ovvero, dei fondamenti dell'amministrazione di George W. Bush? Il motivo per cui negli Usa l'odio è ancora tanto vivo è che le persone non ha ancora fatto un passo avanti rispetto agli attacchi dell'11 settembre 2001. Mica si chiedono come sia potuta accadere una cosa del genere o quale sia stato il ruolo degli Stati Uniti nella politica mondiale. Sono davvero profondamente delusa dal mio paese, così come dal mio governo. La moschea è un'altra cosa idiota montata ad arte dai media. Guarda che non parliamo di una moschea nel cuore di Ground Zero, bensì di un tempio da edificare nel quartiere. Niente di spettacolare, niente minareti; solo un edificio con uno spazio per incontrarsi e pregare. Ma per colpa dei media cosa è diventato? Una moschea gigantesca a Ground Zero! Tutto questo non trova fondamento nei fatti, ma nasce dalla paura, dalla mancanza di onestà dei media e delle persone. È probabile che metà degli americani pensa che Obama sia musulmano. Se lo fosse a me non importerebbe nulla. In ogni caso. Obama non è musulmano, né lo è mai stato. Ma per via del suo nome, per il fatto che talvolta cerca di allargare i confini mentali delle persone, ecco che di colpo diventa un musulmano! Ecco è questa l'atmosfera in cui ci ritroviamo a vivere».

**Come giudichi l'amministrazione di Obama?**

«Va detto che superare l'eredità di Bush è difficilissimo perché te la ritrovi ovunque: nella distruzione dell'Iraq, nella guerra in Afghanistan, nel fallimento dell'economia, nell'abbandono di New Orleans, nell'incapacità di regolare le estrazioni petrolifere. Tutti i problemi di Obama vengono dall'era Bush ed è difficilissimo lasciarsela alle spalle. Ciò nonostante, vorrei che Obama fosse più radicale e agisse con maggiore decisione».

**Il tuo libro, «Just Kids», così come «Ragazzo di città» di Edmund White raccontano come era New York negli anni '60 e '70: un luogo per stili di vita radicali, per le sperimentazioni artistiche, per le passioni e le tentazioni più azzardate. Cosa ne è rimasto oggi?**

«A quell'epoca NYC era una città economicamente depressa. Non c'era un soldo, ma per gli artisti era fantastico perché costava tutto poco. Gli affitti erano abbordabili e trovavi sempre qualche lavoretto da fare. Vivevano tutti lì, centinaia, migliaia di artisti, e tutti contribuivano alla vivacità del panorama culturale. Adesso è diverso. La cosa più importante sono i soldi: hanno tutti un mucchio di soldi, a parte i poveri. Inoltre, quelli che decidono le sorti della città sono gli imprenditori. Insomma, è diversa la cultura. Naturalmente ci sono nei posti dove andare, ma oggi ci sono troppi negozi, troppa pubblicità, ed è tutto troppo pulito. Sono consapevole che sia ancora una città fantastica. Scendi per strada e vedi persone di tutti i tipi, coreani, cinesi, bianchi, neri e poi tanti turisti. New York è ancora un crogiolo di culture. Dopo l'11 settembre molti vogliono farne una città nazionalista, il posto in cui sono caduti degli eroi. Ma i morti del WTC non sono eroi, bensì vittime. E non è giusto usare la loro memoria a fini nazionalistici».

**Ho sentito che nelle tre date italiane suonerai alcune delle canzoni del nuovo album e soprattutto ti esibirai con Casa del vento...**

«Non so ancora cosa faremo perché con Lenny decidiamo sempre pochi minuti prima di suonare. Ma sarà bellissimo suonare ancora con Casa del vento, fanno della musica fantastica. Abbiamo già suonato insieme, lo rifaremo e possibile anche nel nuovo disco».

## La festa di Firenze

**Guerra, salute, democrazia**

**i temi degli incontri di Emergency**

■ Questa sera Patti Smith canterà per la seconda volta in sostegno di Emergency. Sarà sul palco del Mandela Forum (accompagnata dal gruppo aretino Casa del vento) per il 9° Incontro Nazionale di Emergency, che si è aperto mercoledì scorso. Filosofi, giornalisti, intellettuali, scrittori, artisti e musicisti sono stati chiamati a raccolta per discutere del lavoro di Emergency e soprattutto dei valori e dei principi che lo ispirano: si è parlato e si parlerà ancora fino a domani di guerra, salute, uguaglianza, democrazia, informazione; non solo del «cosa», ma anche e soprattutto del «come» e del «perché».

Tra gli appuntamenti di oggi, una conferenza di Gino Strada su «Guerra, medicina e diritti umani» e la serata «speciale» con Patti Smith alla quale parteciperanno anche Dario Vergassola, Antonio Albanese, Lella Costa, Neri Marcoré e Fiorella Mannoia. Domani, ultimo giorno, programma «ridotto»: al mattino Emergency presenterà i suoi progetti nel mondo e il giurista Danilo Zolo terrà una conferenza su «Il diritto alla vita nell'era della globalizzazione».

Patti Smith sarà domani a Milano (Triennale Bovisa) e lunedì a Bolzano (Officine FS).